

urbanistica

# INFORMAZIONI

**X Giornata Studio INU**

**“Crisi e rinascita delle città”**

**10° INU STUDY DAY**

**“Crisis and rebirth of Cities”**

**Special issue di Urbanistica Informazioni**

**a cura di/edited by**

**Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe**

**272 s.i.**

Rivista bimestrale  
Anno XXXXI  
Marzo - Aprile 2017  
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

**INU**  
Edizioni

X Giornata di Studio INU

**Crisi e rinascita  
delle città**

**Napoli, 15 dicembre 2017**

10<sup>th</sup> Study Day of INU

**Crisis and rebirth  
of cities**

**Naples, 15 December 2017**

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale  
dell'Istituto Nazionale Urbanistica  
Fondata da Edoardo Salzano  
Anno XXXIV  
Marzo - Aprile 2017  
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni  
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;  
Roc n. 3915/2001;  
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.  
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Urbanistica Informazioni è una rivista in fascia A2  
nel ranking ANVUR, Agenzia Nazionale di Valutazione  
del Sistema Universitario e della Ricerca

Direttore: Francesco Sbetti  
Redazione centrale:  
Emanuela Coppola,  
Enrica Papa,  
Anna Laura Palazzo,  
Sandra Vecchietti

Servizio abbonamenti:  
Monica Belli Email: [inued@inuedizioni.it](mailto:inued@inuedizioni.it)

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:  
G. De Luca (presidente),  
G. Cristoforetti, (consigliere),  
D. Di Ludovico (consigliere),  
C. Gasparrini (consigliere),  
L. Pogliani (consigliere),  
F. Sbetti (consigliere)  
Redazione, amministrazione e pubblicità:  
INU Edizioni srl  
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma  
Tel. 06 68134341 / 335-5487645  
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale  
Inu: Alberti Francesco, Amante Enrico, Arcidiacono  
Andrea, Barbieri Carlo Alberto, Bruni Alessandro,  
Capurro Silvia, Cecchini Domenico, Centanni Claudio,  
Dalla Betta Eddi, De Luca Giuseppe, Fantin Marisa,  
Gasparrini Carlo, Giaimo Carolina, Giannino Carmen,  
Giudice Mauro, Imberti Luca, La Greca Paolo, Licheri  
Francesco, Lo Giudice Roberto, Mascarucci Roberto,  
Moccia Francesco Domenico, Oliva Federico, Ombuen  
Simone, Pagano Fortunato, Passarelli Domenico,  
Pingitore Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi,  
Rossi Iginio, Rumor Andrea, Sepe Marichela,  
Stanghellini Stefano, Stramandinoli Michele, Tondelli  
Simona, Torre Carmelo, Torricelli Andrea, Ulrici  
Giovanna, Vecchietti Sandra, Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:  
Abruzzo e Molise: Radoccia R. (coord.) [raffaella\\_rad@yahoo.it](mailto:raffaella_rad@yahoo.it),  
Alto Adige: Pierguido Morello (coord)  
Basilicata: Lorenzo Rota (coord) [aclarot@tin.it](mailto:aclarot@tin.it)  
Calabria: Sante Foresta (Coord) [sante.foresta@unirc.it](mailto:sante.foresta@unirc.it)  
Campania: Coppola E. (coord.) [emanuela.coppola@unina.it](mailto:emanuela.coppola@unina.it),  
Emilia-Romagna: Tondelli S. (coord.) [simona.tondelli@unibo.it](mailto:simona.tondelli@unibo.it),  
Liguria Balletti F. (Coord) [francaballetti@libero.it](mailto:francaballetti@libero.it)  
Lombardia: Rossi I. (coord.) [iginiorossi@teletu.it](mailto:iginiorossi@teletu.it)  
Marche: Angelini R. (coord.) [robbyarch@hotmail.com](mailto:robbyarch@hotmail.com),  
Piazzini M., Vitali G. Piemonte: Saccomani S. (coord.)  
[silvia.sacomani@polito.it](mailto:silvia.sacomani@polito.it), La Riccia L. Puglia: Rotondo  
F. (coord) [f.rotondo@poliba.it](mailto:f.rotondo@poliba.it), Durante S., Grittani A.,  
Mastrovito G. Sardegna: Barracu R. (coord) Veneto: Basso  
M. (coord) [mbasso@iuav.it](mailto:mbasso@iuav.it)

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Ilaria Giatti

Fotocomposizione: Gaetana Del Giudice



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di  
Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00  
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a  
INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma,  
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Presentation

*Silvia Viviani*

Presentation

**Crisi e rinascita delle città**

*Francesco Domenico Moccia,  
Marichela Sepe*

## 01 | Nuovi confini e limiti delle città

**Prospettive per le metodologie di definizione dei confini metropolitani**

*Isidoro Fasolino*

**Ri-mappare l'urbano. Geografie in dissolvenza e spatial thinking**

*Fulvio Adobati*

**InsideOut. La definizione di nuovi margini nell'area metropolitana di Helsinki. Notes for a Decalogue of the happy city**

*Marco Baccarelli, Beatrice Galimberti,  
Martina Orsini*

**La periferia del margine al centro della rinascita urbana**

*Nicole Caruso*

**Dare forma alla contraddizione**

*Luigi Cimmino*

**Città Metropolitana di Roma Capitale: geografia dei territori e perimetri dei poteri**

*Vittoria Crisostomi*

**At the border of the city. A preliminary study to an evidence-based approach to informal settlements**

*Valerio Cutini, Valerio Di Pinto, Francesco Rossini*

**Ciò che manca: dare spazio al «malinteso»**

*Silvia Dalzero*

**Limes del disegno di città**

*Andrea Donelli*

**Prospettive per le metodologie di definizione dei confini metropolitani**

*Isidoro Fasolino*

**The Town Beyond the Modern. A Biographical Reflection about Space, Time and Change**

*Carl Fingerhuth*

**Reading the city of Caracas through its interstices**

*Teresa García Alcaraz*

**Territorio Urbanizzato. Il limite urbano nella disciplina del governo del territorio in Toscana**

*Andrea Giraldi*

**Pianificazione fisica, questione ambientale e innovazione delle tecniche: il caso del Litorale Domitio-Flegreo**

*Salvatore Losco, Luigi Macchia*

**Dissonances: The diffusion of the total suburbanization and the proliferation of the boundaries in the contemporary city**

*Nicolas Mitzalis*

**Culture in movimento e progetti dell'abitare solidale**

*Valeria Monno, Silvia Serreli*

**Il margine oltre il margine: note sui nuovi limiti della città**

*Sonia Paone*

**The rebirth of cities inside the territorial system of public spaces in the Portuguese northwest**

*Ivo Oliveira*

**La metropoli come insieme complesso di città. Osservazioni preliminari per la governance delle aree metropolitane**

*Marco Pietrolucci*

**Città Domiziana. Il caso studio di Torre di Pescopagano, da insediamento turistico di seconde case a periferia degradata e abbandonata dell'area metropolitana di Napoli**

*Salvatore Porcaro*

**Lo "spazio" delle vacancies**

*Elena Pressacco*

**Arcipelaghi metropolitani e Città dell'architettura**

*Nicolò Savarese*

**Il dissolvimento dei limiti della città nelle aree transurbane a Padova**

*Luigi Stendardo, Stefanos Antoniadis*

**Rur-urban areas: la pianificazione oltre i confini territoriali**

*Luca Torrisi*

**La dissoluzione dei confini nella città contemporanea**

*Jole Tropeano*

**Connessioni per l'accoglienza**

*Nicola Tucci*

**La città geografica: l'insediamento come elemento dell'organismo territoriale**

*Giuseppe Tupputi*

**I nuovi limiti**

*Claudio Zanirato*

**Dalla diffusione insediativa alla città diffusa. Gli effetti del sisma sul policentrismo aquilano.**

*Francesco Zullo*

**Città senza confini e paesaggi periurbani. Un confronto tra quattro aree metropolitane italiane**

*Daniela Cinti*

## Ricostruzione post-terremoto e post-catastrofe

**Visioni e realizzazioni, moderne e postmoderne, di ricostruzione post-catastrofe. Quali lezioni per l'urbanistica?**

*Sandro Fabbro*

### Introduzione

*Massimo Sargolini*

### Paesaggi "in emergenza"

*AIAPP Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, M.Cristina Tullio*

### Dalla ricostruzione alla transizione. Guidare i territori in una strategia di lungo periodo

*Nora Annesi, Annalisa Rizzo*

### Emidio di Treviri, una ricerca sulla gestione del post-sisma nel Centro Italia: considerazioni sul caos abitativo e le relative ricadute territoriali

*Giulia Barra, Alberto Marzo, Serena Olcuire*

### Reconstruction and Identity. The Case Study of Agadir's Earthquake.

*Edoardo Luigi Giulio Bernasconi*

### Da L'Aquila ad Amatrice: strutture urbane e comunità rurali nel dopo sisma

*Gian-Luigi Bulsei*

### Città fragili: prevenzione, manutenzione, ricostruzione

*Teresa Cilona*

### L'analisi qualitativa della vulnerabilità sismica dei centri storici come supporto per la definizione di strategie di mitigazione del rischio. Il caso studio dei comuni dell'Unione della Romagna Faentina

*Chiara Circo, Margherita Giuffrè*

### Strumenti di finanziamento per la ricostruzione post-terremoto e postcatastrofe

*Antonio Coviello, Giovanni Di Trapani*

### Architettura prêt-à-porter: la casa su misura

*Ennio De Crescenzo, Daniela De Crescenzo*

### Verso ricostruzioni finalmente "civili". Per una critica delle "sperimentazioni" statali sulla pelle dei sinistrati

*Sandro Fabbro*

### Ricostruzione postterremoto e identità nuove. I cinquant'anni della comunità belicina

*Gallitano Giancarlo, Lotta Francesca, Picone Marco, Schilleci Filippo*

### Role of Communities in Post-disaster Recovery: Learning from the Philippines

*Ilija Gubic, Hossein Maroufi*

### Ricostruire camminando: il progetto ViaSalaria

*Luca Lazzarini, Guido Benigni*

### Terremoti: il "rischio economico" tra prevenzione e ricostruzione

*Filippo Lucchese, Maurizio Festa, Erika Ghirardo*

### Post-Disaster Reconstruction Planning and Urban Resilience: Focus on Two Catastrophic Cases from Japan and Italy

*Tomoyuki Mashiko, Shigeru Satoh, Donato Di Ludovico, Luana Di Lodovico*

### Paesaggi urbani temporanei. Scenari per una 'città reversibile'

*Maura Percoco*

### Pianificazione del territorio e protezione civile: una proposta di metodo per le "Zone Rosse" della Città Metropolitana di Napoli

*Bartolomeo Sciannimanica, Alessio D'Auria, Cristian Filagrossi Ambrosino, Paolo Franco Biancamano, Giocchino Rosario De Michele*

### La ricostruzione di Salerno nel secondo dopoguerra

*Simona Talenti, Annarita Teodosio*

### Overcoming Crises: Planning to bridge the humanitarian and development divide

*Jonathan Weaver, Francesco Tonmarelli*

### Vuoti e assestamenti urbani

*Claudio Zanirato*

## Resilienza, circolarità, sostenibilità

### Introduzione

*Giuseppe Mazzeo*

### Introduzione

*Michelangelo Savino*

### Multiscalarità e Circolarità. Ferrara: intervenire nei territori della trasformazione

*Francesco Alberti (Università Politecnica delle Marche)*

### Città ecologica città felice

*Stefano Aragona*

### Risorse e benefici dall'uso sostenibile del suolo

*Annamaria Bagaini, Francesca Perrone, Samaneh Sadat Nickayin*

### Il passato resiliente della città contemporanea

*Chiara Barbieri*

### Verso la pianificazione agricola e alimentare: un'ipotesi di sviluppo per le Città del Vino

*Paolo Benvenuti*

### Fine della giustizia e crisi della città. I beni comuni per ripartire dai contenuti etico-sociali dell'azione progettuale

*Giuseppe Caridi*

### Designing the Unpredictable

*Claudia Chirianni*

### Spazi pubblici resilienti: L'Aquila

*Quirino Crosta, Donato Di Ludovico*

### From Woodland to Botanical Garden: The Krambeck Forest, Brazil

*Lucas Abranches Cruz, Patricia Menezes Maya Monteiro, Frederico, Braida, Antonio Colchete Filho*

**I progetti d'acqua resilienti in Olanda**

*Maurizio Francesco Errigo*

**La progettazione delle aree residuali come obiettivo strategico per la resilient city**

*Delia Evangelista*

**Il riuso e la rifunzionalizzazione delle ferrovie dismesse per la rigenerazione dei territori**

*Emanuele Garda*

**Verso una certificazione dell'esposizione al rischio socio-ambientale di edifici e territori: riflessioni su potenzialità e criticità dell'utilizzo di sistemi di diffusione dei dati di rischio**

*Denis Grasso*

**Rationality in planning: new anti-fragile perspectives**

*Giuseppe Las Casas, Beniamino Murgante, Francesco Scorza*

**Visioni comuni: un laboratorio di copianificazione in Cilento**

*Marco Lauro, Roberto Musumeci, Fabrizio Mangoni di Santo Stefano, Klarissa Pica*

**Paesaggio costiero dei Campi Flegrei. Tutela e crescita economica: governare il mutamento**

*Barbara Scalera*

**Città costiere e vulnerabilità climatica: misure, politiche e strumenti per l'adattamento del litorale italiano**

*Filippo Magni, Giacomo Magnabosco, Francesco Musco*

**Riqualficazione resiliente di spazi pubblici ad elevato rischio di alluvione**

*Giuseppe Mazzeo, Floriana Zucaro*

**Design approach and tools to bridging land-sea interactions. Research by design new tool for spatialize and explore new transitions**

*Alberto Innocenti, Francesco Musco*

**Active mobility and urban resilience: two issues to be observed through the neighbourhood**

*Chiara Ortolani*

**Ripensare la città. Verso la mobilità sostenibile**

*Domenico Passarelli*

**Città al centro della "rivoluzione circolare": dalla crisi nuove opportunità di rinascita**

*Gabriella Pultrone*

**Strumenti di supporto a territori fragili e vulnerabili: dalla giocosimulazione al Piano di Protezione Civile**

*Paola Rizzi, Alessia Marcia, Barbara Denti, Federico D'Ascanio*

**Come aumentare la resilienza di un territorio vulnerabile al rischio idrogeologico: il caso di Olbia**

*Paola Rizzi, Simone Utzeri*

**Understanding the multiscale dimension of resilience: Yazd as a key case study**

*Hosein Roasaei, Cristina Pallini*

**Urban agriculture and city governance: importance, potential and limitations**

*Rafael Soares Simão, Adriana Marques Rossetto*

**New Integrated approach towards Urban Sustainability in Mexican Cities**

*Martha S. Niño Sulkowska, Auribel Villa Avendaño*

**INTENSSS PA: pianificazione territoriale integrata alla sostenibilità energetica e socioeconomica**

*Maurizio Tira, Alessandro Sgobbo, Chiara Cervigni, Lisa Carollo*

## 04 Rigenerazione urbana, beni culturali, nuovi standard

**Introduzione**

*Andrea Arcidiacono, Carolina Giaimo, Michele Talia*

**Urban regeneration or degeneration? Demolishment of İller Bankası building as a representation of modern cultural heritage**

*Melis Acar, Çağrı Koçer, Bilge İmamoğlu*

**Rigenerare la rigenerazione**

*Mariella Annese*

**"Saluzzo città storica e di paesaggio": la rinascita del centro storico, politiche per il recupero di un paesaggio urbano**

*Silvia Beltramo, Paolo Bovo*

**Crisis and Resumption of Black Sea Kurorts**

*Antonio Bertini, Candida Cuturi*

**Senior Tourism as a standart to promote the regeneration empty territories: Requalification of architectural and cultural heritage**

*Ana Bordalo, Sandra Neto*

**Selective Urban Regeneration Policy: the Case of University-led Urban Regeneration**

*Sofia Borushkina*

**Urban rehabilitation within the framework of democratic decisionmaking in Portugal: Coimbra as a major example**

*José Cabral Dias*

**Fifty Years of Italian Urban Standards. A Regional Overview**

*Ombretta Caldarice*

**Nuovi scenari di rigenerazione urbana: Le ONG nel contrasto alla sovra-urbanizzazione**

*Enrico Dalla Pietà*

**La città e i suoi Vuoti**

*Rosalba De Felice*

**La valutazione e le prestazioni del Progetto Urbanistico**

*Federico D'Ascanio, Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi*

**L'arte al Centro Commerciale – Come connettere le periferie al Centro**

*Vincenza Ferrara*

**Reuse of built heritage for neighborhood revitalization: A proposal for the Italian Institute ofThessaloniki**

*Katerina Foutaki, Chrysanthi Karakasi, Zoi Kokogia*

**Rigenerare la democrazia: oltre il dominio della criminalità**

*Galiano Giuseppe*

**Community facilities in support of the urban quality. A methodological proposal**

*Roberto Gerundo, Gabriella Graziuso*

**From A Highway to A Greenway: A Land Use Dilemma or a Rebirth of a Place? The case of Northend Park, Rose Fitzgerald Kennedy Green Way: Boston, MA, USA**

*Israa Hanafi Mahmoud, Bruce Appleyard, Carmelina Bevilacqua*

**Colonial nostalgia, growth coalitions and urban planning in China**

*Andrew Law, Loes Veldpaus*

**Strutture generative e frammenti di città**

*Laura Lutzoni, Michele Valentino*

**Historic Urban Landscape: un approccio per la rigenerazione delle aree a urbanizzazione diffusa**

*Sara Maldina*

**È possibile un approccio organico per i toponimi? Case study Cava Pace-Roma**

*Licia Ottavi Fabbrianesi, Sergio Bianchi*

**An Alternative Approach for the Regeneration of Cultural Heritage in Turkey: İzmir History Project**

*Özgün Özçakır, A. Güliz Bilgin Altınöz, Anna Mignosa*

**Abusivismo urbanistico e rigenerazione urbana**

*Claudia de Biase, Salvatore Losco, Bianca Petrella*

**Rigenerare per non dimenticare. Proposta di riuso dell'ex complesso industriale Corradini a Napoli**

*Matilde Plastina*

**Rigenerazione urbana al plurale. La trasformazione degli scali ferroviari a Milano**

*Laura Pogliani*

**Europa mediterranea. Per una strategia di riequilibrio e di rigenerazione della città contemporanea**

*Laura Ricci, Chiara Ravagnan*

**Urban regeneration and sustainable communities: reflecting on energy-related roles, attitudes and responsibilities**

*Angela Santangelo, Simona Tondelli*

**Strategie di rigenerazione urbana per "aree transurbane complesse" a Padova**

*Enrico Redetti, Michelangelo Savino*

**La Legge della Regione Lazio sulla rigenerazione urbana e sul recupero edilizio: verso un nuovo equilibrio del sistema urbano**

*Maria Rita Schirru*

**The consequences of Israeli settlement in the heart of the ancient city of Hebron**

*Wael Shaheen*

**Rigenerare la città spontanea e abusiva: Italia e Spagna**

*Irene Poli, Francesca Rossi Utilizzo delle nuove*

**Tecnologie immersive nei siti di interesse culturale e misurazione monetaria dei benefici diretti, indiretti ed indipendenti dall'uso dei fruitori dei Musei, delle Città d'arte e dei Beni culturali**

*Domenico Tirendi*

**Metodologie e Strumenti Operativi per la Rigenerazione del Porto do Capim, João Pessoa, Paraíba, Brasile**

*Federica Tortora, Josè Augusto, Ribeiro da Silveira, Elisabetta Romano*

**Thinking and Enlightenment about the Design of Tang Dynasty West Market Museum in Xi'an, China**

*XIAO Li, LIU Kecheng*

**Within and Against Urban Regeneration: Kolej as a Locus of Modern Heritage**

*Azize Elif Yabaci, Irmak Yavuz, Ela Ataç*

**Conflicts behind the transformation of Kampong Bharu (Malaysia): Neo-liberal planning versus context of place**

*Jannah Zainal Abidin*

**Exploring informal settlements through the lens of human mobility: Composing a fine-grained knowledge of places. A case-study from the city of Johannesburg**

*Marika Miano*

## 05 Spazi pubblici sostenibili, città sana, felicità urbana

**Introduzione**

*Marichela Sepe*

**Sistema tramviario di Palermo: sicurezza e qualità degli spazi pubblici**

*Giuseppe Abbate, Ferdinando Corriere*

**Vivere urbano sano e desiderabile. Potenzialità dello spazio pubblico nella costruzione di nuove relazioni tra aspetti sociali e ambientali della città contemporanea**

*Francesca Accica, Manuel Torresan*

**Pianificare il non pianificato? Le trasformazioni urbane (durevoli) promosse dalle attività commerciali (temporanee)**

*Alessia Allegri*

**Felicità e paesaggio culturale: una possibile interazione**

*Diana Arcamone, Immacolata Caruso, Tiziana Vitolo*

**Horizontal Walking Shifting practices and emerging landscapes**

*Farzaneh Bahrami, Bartina Barcellona Corte*

**Nuovi paesaggi in quota negli interni urbani**

*Oscar Eugenio Bellini, Martino Mocchi*

**Identità culturale, coscienza dei luoghi, fatti di struttura. Per un nuovo rapporto città/campagna e un nuovo modo di sviluppo**

*Micaela Bordin*

**Impacts of revitalization of a deteriorated city center on local economic development an exploratory study in Pančevo – Serbia**

*Evren Dogan*

**L'infrastruttura dello spazio pubblico: strategie e modelli per la qualità dell'abitare urbano**

*Lidia Errante*

**City and sport: landscape and public space in scene**

*Karliane Massari Fonseca, Marcelo Ribeiro Tavares, Lucia Maria Sá Antunes Costa, Antonio Colchete Filho*

**Romantic Places – Urban Spaces**

*Katharina Lehmann, Anuschka Gooss*

**La città dell'amore**

*Gaetano Giovanni Daniele Manuele*

**Città della felicità. I quartieri residenziali di Fernand Pouillon nella periferia parigina**

*Antonio Nitti*

**Revitalization of the City of Kukës through Public Spaces using Tactical Urbanism Principles**

*Jona Osmani, Frida Pashako*

**Spazi pubblici e reti sensibili**

*Alessio Pea, Riccardo Porreca*

**Il Mito della pedonalizzazione o le verità della gerarchia**

*Alfonso Annunziata, Carlo Pisano*

**Playgrounds**

*Emiliano Romagnoli*

**Politiche integrate per le città accessibili Indirizzi e orientamenti per una prima ipotesi delle Linee Guida INU**

*Iginio Rossi*

**Città in salute: architettura, contesto urbano, terapia**

*Roberto Vanacore, Carla Giordano*

**L'approccio delle capabilities applicato al contesto urbano. L'importanza dell'ambiente per il benessere**

*Verde Melania, Raffaele Postiglione*

**The influence of art and culture in urban Regeneration: the case of "Manifesta" Biennial Event**

*Assunta Martone, Marichela Sepe*

**Urban Fabrics for Urban Happiness**

*Alcestis P. Rodi*

## 06

**Metabolismi urbani creativi, social networks e nuove tecnologie informatiche per il territorio**

**Trasporto pubblico e servizi di comunità. Un modello collaborativo di smart mobility per le aree interne**

*Francesco Alberti (Università degli studi di Firenze)*

**Social revolution: modelli innovativi per la fruizione del patrimonio culturale**

*Roberta Falcone, Pierfrancesco Celani*

**Tactical Urbanism and the production of the common - an approach to emerging urban practices**

*Ana C. C. Farias, André Gonçalves*

**Sistemi informatici e realtà aumentata negli sviluppi della rigenerazione urbana di Bellaria Igea Marina**

*Cristian Gori*

**Reflections on urban management for unravelling the complexity**

*Giovanna Mangialardi*

**Nuove tecnologie informatiche per il territorio e pianificazione integrata delle acque a livello locale: un processo operativo**

*Denis Maragno, Vittore Negretto, Francesco Musco*

**Un WebGIS per la conoscenza di aree transurbane a Padova**

*Guglielmo Pristeri, Salvatore Pappalardo, Daniele Codato, Federico Gianoli, Massimo De Marchi*

**Nuovi spazi per la partecipazione online: dal progetto CAST il Virtual Urban Center**

*Francesco Scorza, Piergiuseppe Pontrandolfi*

**L'automazione della mobilità e la forma delle città**

*Andrea Spinosa*

## 07

**Infrastrutture verdi, blu e miste**

**Infrastrutture e innovazione strategica**

*Roberto Mascarucci*

**Through the river landscapes: Lisbon Metropolitan Area, The City of the Tagus Estuary Fixing terms in game**

*Caterina Anastasia*

**Infrastruttura verde e processi di piano. Esperienze di integrazione**

*Luca Barbarossa*

**Città delle due sponde. Traiettorie e approcci per le sfide del nostro tempo**

*Francesca Calace*

**Le alberature urbane come capitale naturale: le problematiche connesse all'applicazione della legge 10/2013 in contesti altamente antropizzati**

*Marina Maura Calandrelli, Antonello Migliozi*

**Molteplicità territoriali: il periurbano tiburtino**

*Romina D'Ascanio, Anna Laura Palazzo*

**Il Progetto "Le Fabbriche-Giardino di Lama San Giorgio e Lama Giotta: - tra conservazione e sviluppo**

*Nicola Martinelli, Silvana Milella, Vito D'Onghia*

**Infrastrutture e rigenerazione urbana. Il Cycling City Project di Copenhagen**

*Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori*

**I cammini storici come sistemi di infrastrutture verdi per la valorizzazione territoriale**

*Rosa Anna La Rocca*

**Limiti e inevitabilità delle dighe nel territorio-macchina nord americano**

*Luca Iuorio*

**Pianificazione integrata di infrastrutture blu e verdi per le aree costiere**

*Antonio Acierno, Gianluca Lanzi*

**Infrastrutture verdi per nuove "Agricoltura Urbanizzate"**

*Anna Lei*

**Blue Infrastructure and the Concept of "Ribeira" [The Portuguese idea of harbour-city]**

*Sérgio Padrão Fernandes*

**Infrastrutture verdi e perequazione urbanistica nel progetto del piano comunale**

*Riccardo Privitera*

**An Approach to make the Indian Cities Sustainable through the Concept of Blue - Green Infrastructure**

*Navneet Munoth, Suryawardhan Thakur*

**Interventi settoriali o progetto paesistico?**

*Carlo Valorani*

**La priorità dell'integrazione della rete ecologica nei futuri piani urbanistici**

*Salvatore Visone*

**La proposta di un arco verde latino come infrastruttura verde del Mediterraneo**

*Emanuela Coppola*

**Sessioni speciali**

**01** **La geografia della rinascita urbana tra efficienza statica e dinamica**

**Introduzione**

*Stefano de Falco*

**Concepire la governance urbana in ottica di servizio efficiente**

*Stefano de Falco, Federica Ammaturo*

**Lo sport quale variabile principale delle amenities urbane: il caso dello stadio San Paolo di Napoli**

*Nicola Boemio, Stefano de Falco, Stefano Dello Russo, Simona Di Costanzo, Giosuè Di Maro, Simona Ferrara, Luca Maddaluno*

**La rinascita delle città attraverso la strategia degli eventi**

*Stefano de Falco, Monica Mauro*

**Il marketing urbano esperienziale ed emozionale: il caso del Mediolanum forum di Assago**

*Rosa Ambrosio, Stefano de Falco, Ludovico D'Aniello, Pasquale Galasso, Monica Mauro, Michela Migliaro, Giacomo Tavilla, Tania Tufano*

**Efficienza nei servizi urbani: Il caso del CSBNO – "Culture Socialità Biblioteche Network" della città metropolitana di Milano**

*Federica Ammaturo, Stefano de Falco, Lucia Graziano, Katia Federico, Serena Scarano*

**Un modello per la geografia della innovazione urbana: La socio economia frattale**

*Stefano de Falco, Italo del Gaudio*

**02** **Migliorare la salute migliorando le città: nuovi percorsi per l'urbanistica**

**Introduzione**

*Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani*

**Rigenerazione delle aree pubbliche come opportunità di salute**

*Simona Arletti, Daniele Biagioni*

**Promozione della salute e pianificazione del territorio**

*Emanuela Bedeschi*

**Il ruolo delle comunità locali nell'Healthy Urban Planning: Turku e Rotterdam**

*Chiara Camaioni*

**Una nuova declinazione della sostenibilità urbana per città eque e in salute**

*M.Federica Ottone, Roberta Cocci Grifoni*

**Quantizzazione del danno ambientale sulla salute degli abitanti in città**

*Mauro Mario Mariani*

**Pianificando una città sana: i casi di Londra e Bristol**

*Piera Pellegrino*

**Stanno tutti bene (in città)?**

*Maria Chiara Tosi*

**L'approccio dello urban health e l'emergenza della salute nei contesti urbani contemporanei**

*Concetta M. Vaccaro*

**Una nuova governance urbana in nome della salute e del benessere degli abitanti delle città**

*Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani*

**03** **La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia**

**Introduzione**

*Andrea Gritti, Scira Menoni*

**Nel Cratere – Riflessioni sulla Ricostruzione Sisma 2016**

*Stefano Boeri, Maria Chiara Pastore*

**La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia**

*Emilia Corradi, Valter Fabietti*

**Emergenza è/e permanenza. Prove d'innovazione dall'Appennino centromeridionale**

*Matteo di Venosa, Marco D'Annunziis*

**From Emergency to Reconstruction: post disaster policies for sustainable urban development in Chile**

*Elizabeth Wagemann, Renato D'Alençon, Margarita Greene, Roberto Moris, Jorge Gironás, Ricardo Giesen*

**Le mappe dinamiche della ricostruzione**

*Andrea Gritti, Mario Morrica*

**Ricostruzione post-sisma nel Centro Italia: la sintesi urbanistica tra esigenze sociali, aspetti ambientali e fisici, la prevenzione dei rischi**

*Scira Menoni*

## 04 Nature-based solutions: new eu topic to renature cities

### Introduzione

*Roberto De Lotto*

### The Initial Exploration of Adaptedness in Chinese Traditional Settlements

*Wang Xiaofeng, Chen Yi*

### Nature-Based Solutions in city planning: the case of Segrate Municipality (Milan)

*Roberto De Lotto*

### Nature-Based Solution for the redevelopment and enhancing of urban commons

*Giulia Esopi*

### Smart Environment and Nature-Based Solutions

*Veronica Gazzola*

### Mexican Nature based Solutions for the improvement of rural communities, within tourism development

*Tiziano Cattaneo, Emanuele Giorgi, Viviana Barquero, Andrea Alicia, Mendez Espitia*

### Transculturation in Architecture Nature Based Solutions of Contemporary Architectural Practice in Shanghai

*LIU Kan*

### Chinese Vs. European strategies for ecodevelopment of territories: differences and suggestions

*Cecilia Morelli di Popolo*

### Definition and objectives of Nature Based Solutions

*Susanna Sturla*

### Nature-Based Solution to improve urban flexibility and resilience

*Elisabetta M. Venco*

## 05 Challenges, resistances and opportunities for the inclusion of ecosystem services in urban and regional planning

### Introduzione

*Daniele La Rosa, Antonio Leone, Raffaele Pelorosso, Corrado Zoppi*

### Servizi Ecosistemici e Contesto Locale

*Stefano Aragona*

### The integration of ecological corridors and green infrastructure: a study concerning Sardinia

*Ignazio Cannas, Corrado Zoppi*

### Ecosystem services in urban plans: What is there, and what is still needed for better decisions

*Chiara Cortinovis, Davide Geneletti*

### La valutazione dei servizi ecosistemici: una sperimentazione del modello InVEST al territorio dei Campi Flegrei

*Antonella Cuccurullo, Pasquale De Toro*

## Il ruolo dei servizi ecosistemici di regolazione in un contesto regionale

*Maddalena Floris, Daniela Ruggeri*

### Modelling regulation services of green scenarios to support climate adaptation plans. An example of urban regeneration in Bari

*Federica Gobattoni, Raffaele Pelorosso, Marco Galli, Maria Nicolina Ripa, Antonio Leone*

### Is spatial planning taking advantage of Ecosystem services? A review of Italian experiences

*Daniele La Rosa*

### A methodological approach to identify a multifunctional green infrastructure at the regional scale. A case study from Sardinia, Italy

*Sabrina Lai, Federica Leone*

### L'analisi di Coerenza Esterna Quale Componente del Protocollo Sperimentale per la Redazione del Regolamento di un'Area Marina Protetta

*Francesca Leccis, Salvatore Pinna*

### Territorial specialization in tourism sector as ecosystem service – the case of Basilicata Region

*Francesco Scorza, Federico Amato, Ylenia Fortino, Beniamino Murgante, Giuseppe Las Casas*

### Urban drainage modelling and runoff control: the potential of Sustainable urban Drainage Systems application in land-use planning process

*Viviana Pappalardo*

### From urban standards to ecosystem services. An essential semantic change

*Marialuce Stanganelli, Carlo Gerundo*

### Regenerating standards through ecosystem services

*Angioletta Voghera, Benedetta Giudice, Francesca Basile*

## 06 Salute e spazio pubblico nella città contemporanea

### Introduzione

*Pasquale Miano*

### Forme di vita sana tra natura e artificio. Casi europei e americani a confronto

*Adriana Bernieri*

### Paesaggio: terapia per la città contemporanea

*Vito Cappiello*

### “Curare” la città: nuovi ruoli urbani per gli antichi ospedali in abbandono

*Francesca Coppolino*

### Educare alla salute: gli spazi di relazione e movimento nella Natura Pubblica

*Isotta Cortesi*

### Paesaggio urbano e salute, tre progetti per un approccio innovativo

*Marta Crosato*

**Dalle dismissioni di scali e industrie il nuovo spazio pubblico di Milano**

*Stefano Cusatelli*

**Lo spazio pubblico e la salute della città: il caso della stazione di Piscinola-Scampia**

*Veronica De Falco*

**Abitare lo spazio aperto. La riconfigurazione dell'habitat urbano per la costruzione dell'habitus collettivo**

*Bruna Di Palma*

**Paesaggio e salute: il riciclo come tattica per i luoghi rifiutati**

*Francesca Fasanino*

**Pedestrian mobility and landscape strategies**

*Fabio Manfredi*

**Salute e spazi pubblici nella città contemporanea**

*Pasquale Miano*

**Un'infrastruttura per lo sport e il benessere nell'area del complesso San Gennaro dei Poveri a Napoli**

*Maddalena Verrillo*

## 07 METRO-CONFLICTS Rappresentazione e governo dei conflitti di area vasta

**Introduzione**

*Matteo Puttilli, Valeria Lingua*

**I conflitti di area vasta: geografie, rappresentazioni, governance**

*Matteo Puttilli, Valeria Lingua*

**Opus incertum: il quadro incoerente delle infrastrutture "strategiche" nell'area metropolitana fiorentina**

*Francesco Alberti (Università degli studi di Firenze)*

**Recenti conflittualità territoriali in atto nell'area vasta veneziana**

*Matteo Basso, Laura Fregolent*

**Piccoli centri in prospettiva metropolitana: convergenze o divergenze?**

*Raffaella Fucile*

**La gestione del rischio idrogeologico nell'area vasta: conflitti e vulnerabilità**

*Sara Bonati*

**Le conseguenze dell'Area vasta ex legge 56: spunti dalle esperienze di Toscana e Friuli Venezia Giulia**

*Francesco Dini, Sergio Zilli*

## 08 Greening the city: challenges and opportunities

**Introduzione**

*Francesco Orsi*

**Nàjade: a project proposal for the exploration of water surfaces for the spatial rethink of urban gardens in urban fabrics**

*Gian Andrea Giacobone*

**Greenery as common ground**

*Cristina Mattiucci*

**Contribution of green spaces to the resilience of cities: mapping spatial (mis)matches of urban ecosystem services**

*Maria Susana Orta Ortiz, Davide Geneletti*

**Using simulation to design green and efficient urban configurations**

*Francesco Orsi*

**A methodology to planning green infrastructure to face hydrogeological risks**

*Michele Grimaldi, Isidoro Fasolino*

## Tavole rotonde

### 01 Metabolismi creativi oltre l'urbanistica

L'ambiente di vita: dal Territorio della Governance Partecipata alla "Città/Paesaggio"

*Giorgio Pizziolo*

### 02 Repair

'Wastescape' e flussi di rifiuti: materiali innovativi del progetto urbanistico

*Enrico Formato, Anna Attademo, Libera Amenta*

### 03

Ricostruzione post-terremoto. Traiettorie preliminari per la rigenerazione urbana nei territori del cratere sismico 2016

*Fabio Bronzini*

### 04

**EcoFemminismo e sostenibilità ambientale**

*Elena Mazza Niro*

# Presentation

Silvia Viviani, Presidente INU

La città europea del futuro è *un luogo dallo sviluppo sociale avanzato, con un grado elevato di coesione sociale, alloggi socialmente equilibrati, nonché servizi sanitari ed educativi rivolti a tutti; una piattaforma per la democrazia, il dialogo culturale e la diversità; un luogo verde, di rinascita ecologica e ambientale; un posto attrattivo e un motore della crescita economica* (UE/2011). Il crescente inurbamento delle popolazioni porta individui e gruppi a ricostruire in ambienti urbani sconosciuti trame familiari, per percepire e utilizzare gli spazi urbani, quelli pubblici, in primo luogo, in ciò dipendendo in via non secondaria dalle specificità etniche. Tanto più i cambiamenti economici, demografici, sociali e climatici avvicinano le popolazioni portandole in città, quanto più esse rafforzano, ovunque si trovino, il bisogno e la difesa dell'identità. Oggi, la città racconta delle paure del Terzo Millennio, provocate dall'apertura dei confini fisici e virtuali, mentre le masse di popolazione ridisegnano le carte geografiche. Interpretate quali strutture complesse ed eco-sistemiche, le forme urbane svelano comportamenti difficilmente ricomponibili nei modelli noti. Quella dei confini tradizionali, dei limiti amministrativi e delle consuetudinarie antinomie fra città e campagna, centro e periferia, sta diventando una strada stretta, lungo la quale l'urbanistica rischia di perdere l'occasione per reinventare la propria utilità sociale, a partire dal riconoscimento della complessità e della varietà delle forme urbane, questione che ha assunto una rilevanza mondiale. La complessità degli insediamenti urbani è stata al centro della Conferenza Nazionale Habitat III (Quito, 20 ottobre 2016), chiusa con la "Dichiarazione di Quito su città e insediamenti umani sostenibili per tutti", parte introduttiva della "New Urban Agenda", ove si riconoscono la necessità e l'utilità di *reimpostare la maniera in cui le città e gli insediamenti umani vengono pianificati, progettati, finanziati, realizzati, governati e gestiti*. Le intenzioni di cambiamento hanno molto a che fare con l'abbandono di perimetri predefinitivi e strumenti parametrici, confrontandosi con la difficoltà di dare una definizione univoca di città in una fase storica che chiede nuove chiavi di interpretazione delle autonomie e dell'integrazione. Non v'è dubbio che assumano rilievo specifico la qualità della decisione, i processi di apprendimento collettivo, le relazioni fra istituzioni, cittadinanze, imprese, un approccio integrato e intersettoriale. Pare altrettanto evidente che la qualità estetica e la semplicità d'uso delle città siano diritti da garantire per tutti e ovunque e che il piano debba ritrovare il modo per darne una rappresentazione convincente. Appare necessario incidere sulla formazione dell'opinione pubblica e sulla produzione di politiche pubbliche orientate verso l'integrazione fra

economia, ambiente e società. In tutte le città che oggi mostrano un buon grado di abitabilità, gli obiettivi della rigenerazione urbana sono stati declinati in chiave ambientale e paesaggistica. La nuova urbanità comprende l'accessibilità a tutto ciò che compone il capitale della città, un insieme di infrastrutture fisiche e immateriali per i flussi di dati, persone e prodotti; servizi abitativi, per la salute e l'istruzione; solidarietà, produttività e creatività. Garantirne la qualità comporta saper lavorare sulle differenze di luoghi e paesaggi, così da mantenere e rigenerare le funzioni sociali, economiche, culturali. Per tradurla in pratiche effettive e attuabili, occorre una progettazione integrata, che si occupa, senza separatezze, di redistribuzione dei diritti alla vita urbana, di rivitalizzazione economica e sociale, di tutela ambientale e di riqualificazione paesaggistica, di mobilità sostenibile e di economie circolari, che possono produrre cambiamenti nei comportamenti individuali e collettivi e negli stili di vita urbani. Infine, per quanto riguarda noi, che ci occupiamo di incrementare, trasferire e applicare i fondamenti dell'urbanistica, è giunto il momento di raccogliere l'invito a comunicare in modo semplice e comprensibile e a tornare ad assumere *un ruolo cruciale come intellettuale pubblico* (Mehta, 2016).

# Presentation

## Crisi e rinascita delle città

Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe

Quanto più la città entra nella pubblica conversazione tanto più diventa controversa con l'approfondirsi della frattura tra quanti ne esaltano la centralità nella presente fase storica e quanti ne fanno la catalizzatrice di ogni male dell'odierna umanità. Sono due poli del pensiero non nuovi, anzi radicati nell'urbanistica: animatori di interpretazioni condizionanti le previsioni sugli sviluppi futuri, ispiratori delle politiche, delle visioni e delle utopie.

Queste controversie hanno posto la città in contrapposizioni dualistiche con la campagna, con la natura, col consumo di suolo, con l'equilibrio ecologico; tutte alterità che contrapponevano ai suoi difetti desiderabili qualità ad essa mancanti. Da queste contrapposizioni sorge quell'opera di ricomposizione di proposte d'integrazione dei contrari che segna l'evoluzione tanto della disciplina urbanistica che del progresso della condizione urbana, del miglioramento dell'ambiente di vita.

Mentre la rete delle città – con le sue molteplici infrastrutture - copre il globo ed estende le sue propaggini, essa, sulle lande più desolate ed alle latitudini più proibitive, è attraversata da correnti perturbatrici dei suoi equilibri. Processi di polarizzazione impoveriscono le periferie con la concentrazione sempre più selezionata di polarità centrali e contrappongono, nel seno stesso del sistema urbano, città fiorenti e città decadenti in grave decrescita. All'esplosione di alcune città si contrappone la morte di altre, sotto l'effetto di flussi migratori le cui ragioni non si sa se spiegare con la fuga dai pericoli umani ed ambientali o con l'attrazione dei miraggi di benessere.

Sono tutti fenomeni che, insieme a quelli delle ricostruzioni per effetto di catastrofi ambientali, hanno messo a dura prova l'aspirazione all'equilibrio territoriale dei pianificatori, alle diverse espressioni dell'uniformità sia che esprima nel policentrismo, nella diffusione urbana, nel post-colonialismo terzomondista.

Paradossalmente sono proprio le città di successo, il cuore del neoliberalismo, del capitalismo globale cultural-cognitivo, le post metropoli che focalizzano i contrasti più acuti. La massima ricchezza al fianco della massima povertà; grattacieli da cui si ammirano panorami di favelas; processi di gentrificazione dove famiglie affluenti contendono lo spazio ad una esausta classe media; coltura di logoranti diffidenze etniche, religiose, di razza, pronti a scoppiare in violente rivolte. Nell'agitazione di questi contrari le politiche urbane tessono prove di dialogo, si affidano a diversi linguaggi anche con l'aiuto delle nuove tecnologie, mediano perché la crescita sia redistribuita in maniera sostenibile nella ricostruzione di comunità convergenti seppure non coese, ritessono uno spazio pubblico su cui agiscano gli esercizi di appropriazione di soggetti confliggenti o le seduzioni del consumismo.

I temi messi in campo per la discussione di tali questioni comprendono: i nuovi confini e limiti delle città; la ricostruzione post-terremoto e post-catastrofe; la resilienza, circolarità e sostenibilità; la rigenerazione urbana, i beni culturali e i nuovi standard; gli spazi pubblici sostenibili, la città sana e la felicità urbana; i metabolismi urbani creativi, i social networks e le nuove tecnologie informatiche per il territorio; le infrastrutture verdi, blu e miste.

Tale elencazione solo esemplificativa delle appena citate famiglie di conflitti viene ipotizzata, nella X Giornata di Studi INU come non solo la condizione in cui opera l'urbanistica, ma come l'alimento della sua vitalità e della sua ragione nella nostra società.

# 01

## Nuovi confini e limiti delle città

Francesco Lo Piccolo  
Introduzione

I riferimenti alla base delle seguenti riflessioni si riconducono all'articolata linea di ricerca che problematizza le ricadute spaziali dei fenomeni socio-economici di ristrutturazione della città post-fordista, esito dei processi di globalizzazione, urbanizzazione planetaria e migrazioni internazionali. Tali fenomeni configurano nuove geografie multi-culturali e generano un "mosaico sociale ristrutturato" che, ad esempio, in riferimento ai sei discorsi di Soja (2000) sulla post-metropoli, è al tempo stesso, rispetto alla scala globale, il risultato dei fenomeni di de-territorializzazione e ri-territorializzazione del capitale, del lavoro e della cultura ("cosmopolis") e, rispetto alla scala locale, l'esito di complessi fenomeni di ibridazione e di polarizzazione sociale dello spazio ("exopoli"), con ricadute sempre più evidenti sulle città e sui territori ("città frattale"). Le trasformazioni socio-spaziali che identificano l'attuale transizione post-metropolitana generano inedite geometrie sociali "de-strutturate" e "disperse", che smentiscono i tradizionali modelli di analisi socio-spaziale e, pertanto, richiedono nuove categorie interpretative per gli strumenti di governo e pianificazione. Al tempo stesso, e paradossalmente, la pervasività della dimensione urbana, e il ruolo che ricopre per una vasta gamma di istituzioni, di organizzazioni, di soggetti e di gruppi, ne smaterializza e confonde ipertroficamente contorni e confini, diventati "confusi in modo inimmaginabile" (Brenner, 2017). La proliferazione dei confini, il loro prismatico scomporsi e ricomporsi, costituisce "l'altro lato della globalizzazione", sia al livello

micro degli spazi urbani "quotidiani", sia al livello macro dei flussi globali intercontinentali (Mezzadra, 2004). Sono confini convenzionali e geografici, astratti e reali, che definiscono (e limitano) spazi e fenomeni sociali: confini che mutano frequentemente nello spazio e nel tempo, includendo ed escludendo – di volta in volta – individui e luoghi, per scelta o per necessità.

Questo comporta una progressiva riduzione, sostituzione o ri-delimitazione dello spazio pubblico, attraverso forme di privatizzazione, 'fortificazione' e commercializzazione; i soggetti più deboli e marginali sono i primi ad essere colpiti da tutto ciò, anche in conseguenza della crisi dei sistemi di welfare state, oggi ancor più indeboliti dalla recessione economica e dalla conseguente necessità degli Stati di ridurre il loro debito pubblico. Ciò avviene in contesti sempre più conflittuali, in cui la paura e l'avversione dell'"altro" tendono ad essere la caratteristica dominante (Bauman, 2014). Questa dimensione dell'avversione e della paura è sempre più tratto ricorrente nell'esercizio delle politiche pubbliche e delle pratiche di pianificazione esercitate in "città della differenza", e riflette una più generale apprensione collettiva, estremamente diffusa e articolata nelle forme che vanno dall'ansia e paura individuale alla manipolazione mediatica ed alla strumentalizzazione politica.

La "paura dell'altro" si traduce, in ambito tecnico-disciplinare, o in forme dirette di segregazione/controllo dello spazio (le città fortezza, lo spazio blindato o disagevole, il "rinnovo urbano" come versione aggiornata

e politicamente corretta degli interventi di trasformazione igienico-sanitari ottocenteschi) o, in forme meno dirette, attraverso una apparentemente neutrale applicazione di tecniche e pratiche urbanistiche tradizionali e generiche. Nulla di nuovo, per certi versi: la letteratura sullo sviluppo urbano moderno e postmoderno ha ampiamente affrontato questo aspetto, da Michel Foucault a Henri Lefebvre, a partire dal tema della città come meccanismo di esclusione spaziale, sorveglianza e controllo sociale. Ciò che cambia è la rapida moltiplicazione e sovrapposizione di tali fenomeni, a scale e domini differenti, e sovrapposti. Cambiano i ritmi, le velocità, e la natura stessa di confini e domini, con effetti spesso imprevedibili. Le declinazioni spaziali delle nuove "colorazioni urbane" hanno a volte carattere temporaneo o transitorio, ma in taluni ambiti e circostanze incidono sulle trasformazioni fisiche di lunga durata ben più, e ben più a lungo, di quanto si possa credere.

Questa plurale articolazione di individui e luoghi amplia potenzialmente, e di certo complica, il concetto, ed i relativi confini, del "diritto alla città". Si sviluppano processi sociali inediti che comportano, fra l'altro, la redistribuzione (e la complementare resistenza alla redistribuzione) di beni materiali e immateriali, di diritti e privilegi: dal diritto di cittadinanza al lavoro, dalla casa all'accesso alle risorse sociali e ambientali. In particolare per quel che riguarda i "nuovi arrivati", la rivendicazione del "diritto alla città" molto spesso coincide con la rivendicazione, e salvaguardia, dei diritti umani, per costruire "spazi di sopravvivenza" (Leontidou, 2010). Gli esiti di questi fenomeni se da un lato possono essere letti come elementi di crisi e incancrenirsi di problemi, dall'altro danno vita – in alcuni casi, e in termini comunque problematici – a nuove forme di città e cittadinanza (Lo Piccolo, 2010).

Tutto ciò implica una intrinseca difficoltà per le discipline urbane a interpretare – se non per frammenti – i fenomeni, e contribuire, di conseguenza, a definire politiche e azioni che non siano episodiche, inefficaci o meramente repressive. Ciò ha generato, per ritornare a riferirci a Brenner (2017), una sorta di babele analitico-interpretativa" nella quale, "anche in mezzo a innovazioni concettuali produttive, la frammentazione delle realtà urbane nelle pratiche politico-economi-

che e culturali quotidiane viene replicata in modo relativamente acritico all'interno del campo discorsivo della teoria urbana" (Brenner 2017). La difficoltà, ma al tempo stesso la responsabilità, disciplinare sta nell'evitare che la proliferazione dei confini, oggi sempre più "senza limiti", rimanga solo un ennesimo, estemporaneo, gioco di parole.

## References

1. Bauman, Z. (2014) *Il demone della paura*, Laterza, Roma-Bari.
2. Brenner, N. (2017) *Stato, Spazio, Urbanizzazione Planetaria*, Guerini, Milano.
3. Leontidou, L. (2010) "Urban Social Movements in 'Weak' Civil Societies: The Right to the City and Cosmopolitan Activism in Southern Europe" in *Urban Studies*, 47(6) (pag. 1179-1203).
4. Lo Piccolo, F. (2010) "The Planning Research Agenda: Plural Cities, Equity and Rights of Citizenship" in *Town Planning Review*, 81 (6) (pag. i-vi).
5. Mezzadra, S. (2004), "Confini, migrazioni, cittadinanza" in *Scienza & Politica*, 30 (pag. 83-92).
6. Soja, E.W. (2000) *Postmetropolis: Critical Studies of Cities and Regions*, Basil Blackwell, Oxford.



# Il dissolvimento dei limiti della città nelle aree transurbane a Padova

Luigi Stendardo, Stefanos Antoniadis

## Introduzione

Piuttosto che di crisi della città, è opportuno parlare di obsolescenza dei modelli interpretativi e di inadeguatezza degli strumenti in dotazione alle discipline che la studiano. La città, che piaccia o meno, attraverso successive riconfigurazioni formali e identitarie continua a godere di buona salute; le mutevoli dinamiche urbane, economiche, demografiche e sociali in atto evidenziano invece la sempre più limitata validità ed efficacia degli strumenti di lettura e intervento (sia normativi, previsti dai legislatori, che delle arti, distillati dei vari pensieri disciplinari).

Attraversando le città del Nordest italiano, specialmente quei transetti urbani ai margini del tessuto consolidato, è facile fare esperienza del nuovo paesaggio metropolitano, difficilmente incasellabile e riconoscibile, caratterizzato dalla presenza di funzioni e forme costruite eterogenee, di infrastrutture ma anche di lacerti agricoli e "vuoti" apparentemente privi di ogni vocazione. Si tratta di aree transurbane complesse, nelle quali si materializzano quelle diadi e contraddizioni ancora difficilmente digerite dall'osservatore: grandi-piccoli oggetti edilizi, città-campagna, artificio-natura. Da qui la volontà del legislatore di mettere ordine nel territorio recuperando quelle disponibilità, qualità (anche formali) ritenute invece rassicuranti, concilianti e opportune come l'equilibrio ecologico e la risorsa di suolo attraverso strumenti normativi di nuova generazione. È infatti dell'ultimo anno la Legge sul contenimento del consumo di suolo che la Regione Veneto ha varato<sup>1</sup>, con la finalità di riordinare l'assetto di questo territorio così densamente antropizzato e ridefinire con maggior chiarezza i margini del costruito rispetto al non edificato. Per quanto l'iniziativa, secondo la maggior parte degli addetti ai lavori, "segna definitivamente il tracollo dell'urbanistica tradizionale fatta di piani attuativi calati dall'alto in favore di un'attività più contrattata"<sup>2</sup> e liquida, che meglio riesca a confrontarsi con le dinamiche transitorie contemporanee, lo strumento trae la propria

forza da visioni non nuove (la contrapposizione città-campagna e la conseguente e necessaria formazione di nuovi *fringe belt*), e contempla operazioni (quali la demolizione cosiddetta "creativa" di volumi considerati impropri, la migrazione altrove del "credito edilizio" – ossia cubatura –, il bilancio a zero del suolo utilizzato) non esenti da costi economici ed ambientali.

Nonostante dunque l'evoluzione delle procedure intrinseche al modo di fare urbanistica, permane il rischio, tipico della proliferazione normativa, di sottrarre l'attenzione all'indagine della forma della città contemporanea introducendo un ulteriore problema di ottemperanza e rispetto di meccanismi tecnico-normativi basati su visioni, ancora una volta, obsolete. Più interessante sarebbe ragionare sulla forma della città contemporanea cessando di credere che la polverizzazione dei margini urbani sia un sintomo di cattiva salute della città e non escludendo o sfavorendo l'addizione di nuovi dispositivi (quindi costruzioni) e spine in grado di riattivare aree urbane dismesse o sottoutilizzate, in un'ottica che sia comunque di *sustainable living* e di sviluppo economico.

## Le forme urbane ai margini della città consolidata (S.A.)

Il caso di Padova costituisce un esempio interessante ed emblematico per affrontare il ragionamento sulla forma urbana di una città produttiva (ora in realtà più dedita alla logistica che alla produzione) della Pianura Padana, in considerazione del fatto che il Nord Italia conta il più elevato aumento di consumo di suolo rispetto al territorio nazionale (8,4% nel 2013; ISPRA 2015) e che in particolare la città risulta prima nella regione per percentuale di suolo utilizzato (49% nel 2013; Arpa Veneto 2015). In questo è partito a giugno 2017 il progetto di ricerca DATA – Developing Abandoned Transurban Areas – dell'Università di Padova, finanziato dalla Regione Veneto con il Fondo Sociale Europeo<sup>3</sup>, con lo scopo di formulare strategie innovative per la rigenerazione di aree abbandonate in contesti urbani complessi, e avviare percorsi di recupero, valorizzazione e rifunzionalizzazione delle aree ai margini della città consolidata. Una prima ricognizione, ancora probabilmente sottostimata, delle aree dismesse (o in fase di dismissione) in attesa di rigenerazione sparse attorno al

nucleo storico della città, evidenzia come di fatto esista, benché polverizzata, un'altra città, preclusa alla comunità e quasi altrettanto estesa: la sommatoria dei frammenti corrisponde ad una superficie maggiore di 2,6 milioni di metri quadrati (se ricomponessimo figurativamente le "schegge" di suolo abbandonato si costituirebbe un quadrato virtuale di oltre un chilometro e mezzo di lato). Per misurarsi più efficacemente con il problema, è stata identificata come campo di indagine un'area di riferimento che esibisse le tipiche caratteristiche della *transurban area*, ossia presenza di infrastrutture, lacerti agricoli, tessuti edilizi differenti e aree abbandonate (o in progressivo disuso): il brano occidentale del Comune di Padova compreso tra il sistema delle mura difensive cinquecentesche e il canale Brentella, lungo la direttrice viaria che collega il centro della città a Vicenza. Su quest'area transurbana si possono facilmente identificare delle forme che concorrono alla definizione del "tipico" paesaggio ai margini della città consolidata e che si possono, secondo un'astrazione propedeutica all'analisi del caso studio, organizzare in *linee* e *figure* concludere.

## Linee

Descrivendo ordinatamente da est a ovest, ossia dal centro urbano alla periferia, e con andamento nord-sud, si incontrano: le mura difensive cinquecentesche, opera del celebre architetto veronese Michele Sanmicheli, che proprio in quel tratto presentano un andamento esclusivamente rettilineo, interrotto esclusivamente e puntualmente dalle forme stereometriche dei bastioni e dalle brecce successive, funzionali al passaggio delle strade dell'era moderna; l'asta ferroviaria Padova-Bologna, alla quale è attaccato lo scalo ferroviario, da tempo sottoutilizzato, di Padova Campo di Marte (circa 85.000 mq); il tratto di strada tangenziale, che scorre in parte sopraelevato e in parte a raso, di Corso Australia, punteggiato da svincoli di accesso alla città e frequentato dai forti flussi di traffico provenienti dal casello autostradale che immette nell'A4 Milano-Venezia; il canale Brentella, corso d'acqua artificiale con percorso quasi rettilineo, che collega il fiume Brenta al fiume Bacchiglione.

## Figure concludere

Elencando ordinatamente da est a ovest, osserviamo: lo storico Giardino Zantomio, un

lotto (circa 9.000 mq) recintato immediatamente a ridosso delle mura difensive cinquecentesche, sul versante interno, che ospitava un vivaio, ora abbandonato e divenuto terzo paesaggio di fatto impenetrabile; l'area dell'ex-Foro Boario progettato dall'architetto Giuseppe Davanzo verso la fine degli anni Sessanta e l'inizio del decennio successivo del Novecento. Un complesso di conclamata qualità architettonica e forma chiara e riconoscibile, che ha funzionato per brevissimo tempo come mercato del bestiame per poi cadere in abbandono. L'edificio principale si situa al centro dell'*enclave*, mentre gli fanno compagnia altri corpi più piccoli, della stessa matrice o comunque similari (stalle, padiglioni di servizio, torre piezometrica). L'area (circa 185.000 mq), non presenta una recinzione omogenea e visibilmente eclatante – benché presente – ma resta separata dalla città in ragione della forte infrastrutturazione a cui è stata sottoposta dagli anni Settanta che ne delimita i bordi; le caserme (circa 120.000 mq ciascuna) Pierobon (ancora in funzione ma per la quale è plausibile una futura dismissione, dato che il PAT attualmente in vigore la classifica come area di riqualificazione) e Romagnoli (dismessa e in attesa di rigenerazione), entrambe attestate lungo via Chiesanuova e dalla tipica forma di campo militare a planimetria rettangolare con impianto identico, perimetrato da un recinto in muratura necessariamente impenetrabile allo sguardo, prima ancora che all'accesso fisico.

### Strategie di intervento (L. S.)

Foro boario, caserme e parchi ferroviari (ma esistono altri tipi di distretti specializzati) hanno sempre funzionato in passato come sistemi chiusi a servizio della città, come "macchine termiche" in grado di produrre lavoro utilizzabile: tanto più questi dispositivi risultavano distinti e separati della vita della città, benché facendone indiscutibilmente parte nell'economia del metabolismo urbano, maggiore era il loro grado di efficienza. Quando, con la variazione delle condizioni al contorno, queste "macchine" da una parte vengono fagocitate dall'urbanizzazione e dall'altra perdono la loro ragione d'essere, si assiste alla transizione da un regime di sistema chiuso ad uno che, inevitabilmente, dovrà essere aperto: queste *enclave* devono perciò diventare "stanze permeabili" di un

sistema urbano aperto più ampio, successione di aree notevoli in un più grande disegno di connessioni territoriali, scongiurando il rischio tipico in cui incorre una macchina termica, un frigorifero ad esempio, quando resta con lo sportello aperto, o quando, per guasto o necessità, cessa di funzionare: divenire un rottame da smaltire. Un primo approccio possibile alla rifunionalizzazione delle *enclave*, o delle infrastrutture, che hanno perduto, ormai, la loro vocazione originaria, è anche il percorso più battuto nella prassi di gestione del territorio e prevede l'individuazione e l'assegnazione di una nuova funzione. Questo *modus operandi* però, sicuramente legittimo, non scongiura la "sindrome dell'ex-": ogni qualvolta si dimostra conveniente cessare una funzione e si attende una nuova destinazione d'uso, l'*enclave* viene comunque identificata come l'ex-convento, l'ex-caserma, l'ex-residenza per anziani e così via, accumulando inerzie, tradite anche da questo consolidato *cliché* di assegnazione del nome, che influenzano ogni eventuale e successivo riuso. Un'ipotesi alternativa nel metodo potrebbe invece contemplare la possibilità di rinominare – o risignificare – un edificio, o un insieme di edifici, rispetto a categorizzazioni formali anziché funzionali. Per favorire questo processo, le *silhouette* di impianto dovranno via via perdere la loro forma rigida di figure stagliate su di uno sfondo, per subire risignificazioni e contaminazioni dall'intorno. Dunque il tema di

come polverizzare i limiti, siano essi costituiti dalle nette cesure dei fasci infrastrutturali lineari, sia dai bordi duri di queste specifiche *enclave* sottratte alla città, per favorire il riuso di aree abbandonate, acquisisce rilevante importanza. Frammentazione, sottrazione, scavo, piegatura, erosione, rottura del perimetro (e anche interna rispetto a certe rigidità d'impianto) sono solo alcune delle tecniche compositive in grado di trasformare una figura, isolata sullo sfondo neutro e omogeneo, in materia da mettere a reagire con il contesto, ormai supporto attivo e variegato. È chiaro che mentre per i recinti (caserme e distretti) la disintegrazione dei confini rappresenta una strategia più agevolmente percorribile, sia dal punto di vista della legittimità del pensiero che in un'ottica della mera fattibilità, non si può dire lo stesso per quelle linee (ferrovie e strade tangenziali) che devono mantenere, quando non incrementare, la loro integrità e funzionalità nel tempo. Evidentemente, comporre per sottrazione, come parrebbe favorire l'ultima tendenza normativa, può non essere sufficiente. Prevedere nuove spine di penetrazione (edifici ponte, avamposti urbani, hub per la mobilità leggera di superficie), in grado di far entrare e uscire materiale urbano da dislocare altrove (campi agricoli, giardini organizzati a scacchiera, moduli prefabbricati a costituire i grossi edifici dell'ex-Foro Boario) possono costituire soluzioni efficaci per orientare non solo i flussi di fruizione ma anche lo sguardo sul paesaggio contemporaneo. Unitamente infatti alle strategie operative interne alla disciplina del fare architettura, la costruzione di un paesaggio contemporaneo condiviso

Figura 1 – From Background to Foreground. Progetto di Ricerca DATA. Schema delle strategie compositive di intervento per l'area transurbana complessa di Padova Ovest.



raccomanda anche il sostegno ad un'azione più culturale che fisica di riaccreditamento<sup>4</sup> di alcune forme, selezionando le più pure e versatili attraverso una un'operazione di astrazione e risignificazione – attualizzando, se vogliamo, quell'utopia lecorbuseriana dei primi decenni del Novecento<sup>5</sup> – per una ricomposizione dello spazio urbano.

1. Legge della Regione Veneto n. 14/2017 Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della Legge Regionale n. 11/2004 "norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio".
2. Avv. Guido Sartorato, Convegno di Studio "La Legge della Regione Veneto n. 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo e la rigenerazione urbana: indicazioni operative, opportunità dei privati e ruolo dei Comuni", Rubano (PD), 15 settembre 2017.
3. Progetto di Ricerca DATA – Developing Abandoned Transurban Areas (Programma Operativo Regionale 'Veneto' - Fondo Sociale Europeo POR FSE 2014-2020); Docenti: L. Stendardo (P.I.), M. De Marchi, A. Giordano, M.C. Lavagnolo, M. Savino; Assegnisti di Ricerca: S. Antoniadis, D. Barbato, R. Malesani, G. Pettoello, G. Pristeri, E. Redetti.
4. Cfr. Stendardo, L. (2017), *Forme della città contemporanea. Frammenti di visioni urbane*, Casa Editrice Libria, Melfi (PZ), pp. 48-63.
5. Cfr. la soluzione urbana del Plan Voisin per il centro di Parigi, progettata tra il 1922 e il 1925 da Le Corbusier. Essa propone una revisione completa della organizzazione territoriale della capitale, mantenendo però alcuni punti e fili fissi (monumenti, musei e direttrici urbane) ma anche lo schizzo di Roma antica denominato *La leçon de Rome*, in Le Corbusier (1925), *Vers une architecture, nouvelle édition revue et augmentée*, Editions Crès et Cie, Paris 1978, p. 128, nel quale le principali forme che concorrono alla formazione del paesaggio urbano sono selezionate, semplificate e astratte al pari dei fondamentali solidi puri geometrici.

## References

- Stendardo, L. (2017), *Forme della città contemporanea. Frammenti di visioni urbane*, Libria, Melfi, pp. 48-63
- Le Corbusier (1925), *Vers une architecture, nouvelle édition revue et augmentée*, Editions Crès et Cie, Paris 1978
- Clement, G. (2005), *Manifesto de Terzo Paesaggio*, Quodlibet, Macerata
- Stendardo, L., (2013), "Dalla città per parti alla città per layers", in Rispoli, F. (a cura di), *Forme a venire. La città in estensione nel territorio campano*, Roma, Gangemi, pp. 68-77
- Cao, U., Coccia, L. (2003) (a cura di), *Polveri urbane*, collana Babele, Meltemi, Milano

## Rur-urban areas: la pianificazione oltre i confini territoriali

Luca Torrisi

### Il nuovo rapporto tra urbano e rurale

Il territorio e, di conseguenza, la pianificazione sono attualmente soggetti ad un cambiamento della propria natura. Lo spostamento della popolazione nelle città<sup>1</sup> e la diminuzione delle aree rurali a vantaggio dei processi di urbanizzazione stanno evidenziando nuove dinamiche all'interno del territorio che portano a pensare quest'ultimo non come un elemento a sé stante, bensì come un sistema costituito da reti e capace di generare innovazione (Carta, 2014).

Pertanto i processi urbanistici stanno guardando sempre più spesso al di fuori dei confini comunali e, quindi, a sistemi e reti tra comuni attraverso il concetto di regioni urbane (Balducci, Fedeli, Curci, 2017). Queste ultime pongono l'attenzione anche su sistemi territoriali policentrici costituiti da aree spesso intese come marginali e destinate ad essere inesorabilmente soggette ad una mancanza di attrattività rispetto alle aree metropolitane. Le dinamiche un tempo legate alla sfera urbana si sono spostate oggi alla nuova dimensione regionale, costituita da reti e non da confini e dal potere generativo legato alla sfera sociale, ambientale ed economica. Questa complessità policentrica del territorio porta ad uno sviluppo territoriale che non si rivolge esclusivamente alle trasformazioni urbane, ma che nei fatti finisce per coinvolgere sinergicamente anche le aree rurali. Quindi il sistema territoriale punta ad inserire aree urbane e rurali entro un sistema leggibile come unitario dalla struttura dinamica dell'"arcipelago rur-urbano" (Carta, 2017) che coniuga la policentricità del territorio con l'identità che tipizza il territorio stesso, sperimentando "forme innovative di pianificazione che garantiscano un nuovo equilibrio tra rurale e urbano" ed evidenzino, nella relazione tra urbano e rurale, la visione sia produttiva che ambientale. Il sistema di reti è costituito da connessioni non solamente immateriali (Barbieri, 2015), ma anche materiali che permettono l'efficienza dei sistemi territoriali per renderli sviluppati ed economicamente avanzati. Questo avviene